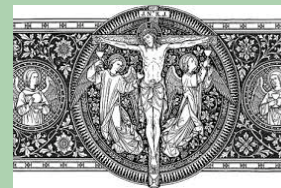


nel *Motu proprio Summorum Pontificum* del 7 luglio 2007, circa la possibilità di usare l'ultima stesura del *Missale Romanum*, anteriore al Concilio Vaticano II, pubblicata nel 1962 con l'autorità del beato Giovanni XXIII, il Santo Padre Benedetto XVI ha disposto che l'*Oremus et pro Iudaeis* della Liturgia del Venerdì Santo contenuto in detto *Missale Romanum* sia sostituito con il seguente testo: *Oremus et pro Iudaeis/ Ut Deus et Dominus noster illuminet corda eorum, ut agnoscant Iesum Christum salvatorem omnium hominum./Oremus. Flectamus genua. Levate. /Omnipotens sempiterne Deus,*

*qui vis ut omnes homines salvi fiant et ad agnitionem veritatis veniant, concede propitius, ut plenitudine gentium in Ecclesiam Tuam intrante omnis Israel salvus fiat. Per Christum Dominum.* Tale testo dovrà essere utilizzato, a partire dal corrente anno, in tutte le Celebrazioni della Liturgia del Venerdì Santo con il citato *Missale Romanum*. Purtroppo, con grave illiceità, alcuni tradizionalisti e i Lefebvriani usano la formula precedente, cosa di cui sono stato personalmente testimone.

ITALO FRANCESCO BALDO

## PLACEAT (N. 65 / 3 LUGLIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## DOMINICA SEPTIMA POST PENTECOSTEN

*Missa "Omnes gentes" - Paramenti verdi*

### AVVISI E COMUNICAZIONI

**Ogni domenica alle 16: incontro di catechesi in cappellina, in cui si affrontano e approfondiscono alcuni temi della nostra fede cattolica. Invitiamo tutti, in particolare i giovani, ad approfittarne.**

**Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario. Don Fabrizio è disponibile per le confessioni.**

**Domenica 3 luglio alle 9** la Schola cantorum di Ancignano accompagnerà una Santa Messa presso il convento delle Carmelitane scalze di Monte Berico.

### ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

**NUOVO CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

**Per ulteriori informazioni:** [www.parcchiasanpancrazio.org](http://www.parcchiasanpancrazio.org) / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

### L'ERESIA (Note dottrinali XLIX)

In un contesto di relativismo imperante e soverchiante, non è certo facile parlare di eresia. Questo avviene sia perché, ahinoi, ci si dimentica spesso di quali siano gli insegnamenti vincolanti che la Chiesa propone di credere, sia perché chi si azzarda a difendere dogmaticamente una verità di fede, viene tacciato di fondamentalismo, di chiusura mentale e considerato un bigotto. Ma cos'è l'eresia?

Per eresia s'intende (cfr. CCC, 2089) l'ostinata negazione o dubbio su una verità di Fede. Il discorso del dubbio va un attimo chiarito. Non è eretico chi incontra delle difficoltà nella comprensione dottrinale di alcune delle alte verità che la Chiesa insegna e nemmeno chi s'interroga criticamente sui dogmi. Il dubbio ostinato è una volontaria opposizione alla verità, è il coltivare quel dubbio come riflesso di una opposizione interiore all'azione docente dello Spirito Santo. Il dubbio è normale ma il fomentare un dubbio non

chiarendolo alla luce della Santa Dottrina bensì allontanandosi dall'insegnamento della Chiesa, è un peccato contro la Verità (difatti l'eresia si oppone al primo comandamento). Non dimentichiamoci, inoltre, che l'eresia manifesta comporta la scomunica latae sententiae (cioè automatica).

Il nostro tempo certo non prepara un terreno adatto a queste tematiche. Non si tratta di far calare dall'alto e sugli altri una dottrina e chiedere un'accettazione supina. No. Si tratta di mostrare la ragionevolezza della Verità - cioè Cristo Signore - custodita dalla Chiesa e tramandata a tutti, affinché tutti, conoscendola, possano conseguire la salvezza, secondo la divina promessa di Gesù. Difendere la Verità contro la menzogna è combattere la buona battaglia di paolina memoria, consapevoli che stiamo agendo secondo Carità verso il prossimo, assistiti dalla potenza dello Spirito Santo.

MARCO CIURO

## CONOSCIAMO IL *MISSALE ROMANUM* DEL 1962

Nella Chiesa cattolica sono utilizzati due Messali romani, uno per la forma ordinaria, ed un altro per quella straordinaria, come afferma papa Benedetto XVI nel *Motu proprio Summorum pontificum*. Il primo fu pubblicato da papa Paolo VI il 3 aprile del 1969 ed entrò in vigore il 30 novembre dello stesso anno (cfr. Costituzione apostolica *Missale romanum*) e trae la sua origine dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II; la terza edizione, quella in uso, fu approvata da San Giovanni Paolo II nel 2002.

Il secondo è quello approvato da San Giovanni XXIII nel 1962 ed è quello che papa Benedetto XVI, sulla scia di quanto già approvato da San Giovanni Paolo II, indica come il Messale da usarsi nella forma straordinaria. Questo messale ha un'origine antica; fu promulgato nel 1570 da san Pio V per ordine del Concilio di Trento (Cfr. *Const. Apost. Quo primum*, 13 luglio 1570) e trae il proprio fondamento da quanto stabilito nel concilio tridentino nella Sessione XIII (11 ottobre 1551) con il *Decreto sul santissimo sacramento dell'eucaristia*, nella *Sessione XXII* (17 settembre 1562) *Dottrina e canoni sul santissimo sacrificio della Messa* e nella *Sessione XXV* (3-4 dicembre 1563) emanò il *Decreto di riforma generale* e nel capitolo XXI comandò a proposito dell'Indice dei libri, del catechismo, del breviario e del messale che coloro che avevano ricevuto l'incarico presentassero "al Romano Pontefice, perché secondo il suo giudizio e la sua autorità quello che essi hanno fatto sia portato a termine e pubblicato. La stessa cosa comanda che facciano i padri, che hanno ricevuto l'incarico per il catechismo, per il

messale e per il breviario." A queste tre sessioni si suole fare riferimento per la dottrina eucaristica e la celebrazione del Santo sacrificio.

Così, riconosciuta l'autorità del Sommo pontefice, sarà san Pio V il 13 luglio del 1570 (*Const. Apost. Quo primum*) a pubblicare per la Chiesa apostolica romana la prima edizione del *Missale romanum*, eliminando tutti i vari "messali" che erano in uso, soprattutto negli Ordini religiosi. Fu mantenuto, ma riformato, il Messale del rito ambrosiano bene considerato per il valore del suo primo estensore, Sant'Ambrogio. Anche il Rito mozarabico, tuttora utilizzato dalla Chiesa latina in alcune regioni spagnole e per la Chiesa spagnola riformata episcopale, fu mantenuto come quello delle chiese cattoliche orientali.

Il nuovo *Missale romanum* era in parte quello in uso nelle celebrazioni della Curia romana; esso confermò che il supremo liturgo della Chiesa cattolica è il Papa e Lui, cui spetta la suprema e piena autorità, perché è il Sommo pontefice, fornisce a tutta la Chiesa le più opportune indicazioni per il *modus orandi* della chiesa stessa.

San Pio V intese il *Messale* come definitivo e nell'Introduzione al *Messale* stesso stabilì che nessun uomo potesse, senza il permesso del Papa, infrangere quanto Egli aveva pubblicato. Nel corso del tempo a partire dal 1604 con papa Clemente VIII, il *Messale* subì dei cambiamenti sempre però per ordine dei Pontefici, anche per l'introduzione di Feste per i Santi, come ad esempio per quelle di Santa Teresa d'Avila e Sant'Ignazio di Loyola nel 1622. A questo cambiamento seguirono quelli di Urbano VIII nel 1634, di Pio IX nel

1860 e nel 1862, di Leone XIII, di San Pio X, di Pio XII nel 1946 e 1952. Infine l'ultima redazione, con l'importante cambiamento nel Canone (riferimento a San Giuseppe), è quella stabilita da San Giovanni XXIII nel 1962 ed è l'edizione cui fare riferimento per quanto stabilito da san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco che ha accettato il *Motu proprio* del suo predecessore. Non sono ammessi altri messali, soprattutto quelli in uso precedentemente al 1962.

Alcuni contestano questo messale ed affermano che: "Il messale roncagliano è stato promulgato da un papa già sospetto di modernismo in gioventù, lo stesso papa che indisse il "Vaticano II" per "consacrare l'ecumenismo" e aprì le finestre della Chiesa ad un ingannevole "rinnovamento". (cfr. Monsignor Daniel Dolan [www.traditionalmass.org](http://www.traditionalmass.org); presente nel sito web Radio Spada), ma si deve ricordare che il cattolico obbedisce al papa e se è lecita la riflessione anche diversa, nella prassi si deve seguire quanto il Sommo pontefice ha stabilito, altrimenti si cade nello scisma (divisione).

Ciò fanno i sacerdoti seguaci del vescovo francese M. F. Lefebvre, i cosiddetti "sedevacantisti" e alcuni "tradizionalisti", violando quanto stabilito dai papi, che è, ricordiamo, il primo liturgo e accanto a Lui in una diocesi è il vescovo titolare. Con ciò inducono i fedeli in errore e violano la loro coscienza. Lo stesso "manuale" di G. BALDESCHI, *Esposizione delle Sacre cerimonie*, Roma, Desclée, 1931 (sesta edizione),



considerato un testo di riferimento, va rapportato al *Messale* del 1962 e non costituisce comunque, come altri dello stesso genere, testo d'autorità e propriamente per il *Messale* di San Giovanni XXIII.

E' errato affermare che il *Messale* di san Pio V debba essere considerato l'unico, visto che Sommi pontefici hanno apportato dei cambiamenti. Infatti, se è lecito avere delle opinioni individuali, nella celebrazione eucaristica non sono certo ammesse variazioni, non approvate dai Papi.

Papa Benedetto XVI con il suo *Motu proprio Summorum pontificum* del 7 luglio 2007 ha ben chiarito: "Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del *Messale Romano* promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa." Ciò è pure ribadito altre due volte artt. 2 e 3 sempre del *Motu proprio*. Un interessante paragrafo del documento papale è costituito dal riferimento sempre a papa Giovanni XXIII e al 1962: "Ai chierici costituiti *in sacris*" è lecito usare il Breviario Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962." Nel 2008 l'unico cambiamento apportato, quindi lecito, è questo espresso nella Nota della Segreteria di Stato del 4 febbraio 2008: "Con riferimento alle disposizioni contenute